

Note conclusive: cosa sappiamo e cosa non sappiamo sul mercato europeo delle sostanze psicoattive illecite più comunemente consumate.

Alla luce di informazioni piene di lacune è palese aspettarsi di non poter conoscere tutto ciò che si vorrebbe. Sarebbe bello avere una stima attendibile della produzione generale di cannabis, ma l'onnipresente natura della sostanza rende tale obiettivo difficile da realizzare nella pratica. La cannabis sativa è una specie internazionale adattata a crescere in ogni parte del mondo, dall'equatore alla latitudine di 66° Nord in Russia. Si può ritrovare in tutti i continenti tranne che in Antartide. In Europa, la coltivazione della cannabis può avvenire praticamente ovunque, grazie allo sviluppo di varietà specifiche create per essere coltivate outdoor a latitudini settentrionali, nonché alla diffusione della coltivazione indoor, limitata solo dalla disponibilità di elettricità e acqua.

In realtà, ciò ribadisce la necessità di trattare qualsiasi prospetto inerente la produzione generale con notevole cautela, dotandosi di un elevato grado di intuizione e nonostante questo essere consapevoli del fatto che si potrebbe giungere ad un risultato fuorviante.

Detto ciò, le fonti di informazione potrebbero, se riviste criticamente, essere sufficienti a tracciare un trend generale. **Il quadro per l'Europa**, a livello globale, **fornisce una tendenza che mostra una diversificazione dei tipi di prodotto e, probabilmente, un aumento della produzione generale.**

Due sono le categorie di prodotti derivati dalle molte varietà di cannabis coltivate outdoor e indoor in tutto il mondo: la “marijuana” o “erba”, che viene di solito fatta dalle infiorescenze femminili della pianta di cannabis insieme con una certa quantità di foglie; e la resina di (“hashish”). Questi sono anche i due prodotti più diffusi in Europa e quelli più consumati in tutto il mondo. Tuttavia, esistono vari tipi di resina e diversi tipi di cannabis, e possono essere distinti in vari modi, incluso il contenuto di delta-9-tetraidrocannabinolo (THC), la principale sostanza psicoattiva contenuta nella cannabis, e dal fatto che la pianta di cannabis coltivata è o non è “sinsemilla”, cioè senza semi. In questo rapporto abbiamo riassunto le informazioni sulla disponibilità concernente i differenti prodotti della cannabis. Tuttavia, chiaramente, l'immagine ottenuta risulta parziale e sarebbero utili ulteriori informazioni sui vari tipi di prodotti della cannabis disponibili all'interno del mercato. A tal proposito, sarebbe utile lo sviluppo e l'applicazione di una nomenclatura e una tassonomia comune, del resto la comprensione è attualmente ostacolata dal fatto che in questo campo la terminologia non risulta standardizzata.

Il contenuto di cannabinoidi, tra cui il THC, nella cannabis varia notevolmente in funzione di un grande numero di fattori, tra cui le varietà genetiche, gli ambienti di coltivazione, le tecniche di coltivazione, i metodi di lavorazione, la freschezza dei prodotti, il confezionamento, il trasporto e lo stoccaggio. Di conseguenza, la potenza varia molto, non solo tra diversi prodotti, ma anche tra le diverse varietà disponibili sul mercato. I dati sulla potenza sono pertanto difficili da interpretare, e risultano importanti il campionamento e le questioni metodologiche. Tuttavia, in Europa i test di routine per cannabinoidi sui diversi prodotti della cannabis sono raramente attuati al di fuori di un numero limitato di paesi, in quanto richiedono l'esecuzione di test di laboratorio piuttosto sofisticati e costosi. Oltre al numero di campionamenti effettuati e alle problematiche analitiche, spesso si scopre che, quando l'analisi viene effettuata, si rileva solo il THC, mentre il contenuto di cannabinoidi quali il cannabidiolo (CBD) e il cannabinolo (CBN) sono sistematicamente e raramente ricercati. Questo è un problema perché le differenze di composizione chimica e la potenza della sostanza possono avere implicazioni per la salute pubblica nonché sulle preferenze dei consumatori.

Inoltre, non è noto in che misura si ricerchi la disponibilità di cannabis ad alta potenza, come è possibile che gli utenti, quando consumano prodotti ad alta potenza, semplicemente adeguano i loro modelli di consumo, quindi regolano la quantità di THC che assumono.

Una “sinsemilla” ad alta potenza solleva un'altra importante questione legata alla salute, in quanto è stato dimostrato che la cannabis coltivata intensivamente in condizioni artificiali generalmente contiene livelli più bassi di CBD se messa a confronto con altre erbe o resine di cannabis. Si è rilevato come tale sostanza, (CBD) sia dotata di proprietà antipsicotiche, e ciò ha suggerito che possa in qualche misura attenuare alcuni degli effetti psicoattivi più problematici associati con il consumo di THC. Qualsiasi variazione nelle relative proporzioni di THC e CBD nella cannabis illegale ha quindi possibili implicazioni negative per le generali conseguenze sulla salute connesse al consumo. Date le preoccupazioni attuali sulla potenziale associazione tra alcune forme di malattia mentale e l'uso di cannabis, questo problema non risulta essere banale. Anche se la scienza in questo campo è ancora in via di sviluppo, sembrerebbe importante migliorare il monitoraggio del contenuto chimico dei prodotti di cannabis disponibili in Europa e collegare queste informazioni con altri dati epidemiologici.

La fornitura

Come già notato, le incertezze sulle stime della produzione mondiale di cannabis pubblicate a partire dalla metà degli anni 2000, insieme con i problemi di affidabilità che interessano i dati utilizzati per calcolarle, rende difficoltoso utilizzarli per fini di monitoraggio, in particolare per valutare l'impatto delle attività di riduzione dell'offerta. In effetti, allo stato attuale è quasi impossibile stimare con certezza la produzione complessiva di una sostanza così diffusa come la cannabis con il grado di accuratezza e l'affidabilità necessarie per ottenerne degli scopi pratici. L'onnipresenza della produzione di cannabis nel mondo si riflette nella varietà delle fonti d'importazione di cannabis e resina presenti sui mercati europei, con molteplici prodotti della cannabis importati da tutti i continenti, eccetto Oceania e Antartide.

Tuttavia, **cinque nazioni appartenenti ad altrettante regioni al mondo**, ottengono il maggior numero di menzioni nelle 90 relazioni Reitox analizzate nella stesura di questo rapporto e **possono essere rappresentate come le principali fonti d'importazione dei prodotti della cannabis disponibili sui mercati dell'Unione Europea**. Queste regioni coi corrispettivi paesi sono il **Nord Africa (Marocco)**, il **sud-est asiatico (Afghanistan)**, i **Balcani (Albania)**, il **Medio Oriente (Libano)** e l'**Africa sub-sahariana (Sud Africa)**. A tal proposito, il rapporto corrente suggerisce che esiste una situazione maggiormente diversificata di quanto si era previsto e la necessità, quindi, di puntare su un termine di tempo più lungo per controllare meglio i cambiamenti dell'offerta. Inoltre, suggerisce che il mercato può essere relativamente resistente agli sforzi di proibizione che colpiscono singoli paesi produttori.

La maggior parte della resina di cannabis disponibile sui mercati europei sembra essere fornita dal Marocco. Tuttavia, questo solleva una questione interessante poiché le ultime stime della produzione di resina marocchina sembrano essere in conflitto con altre fonti di dati. **Le stime provvisorie del consumo annuo di resina negli Stati membri dell'UE e della Norvegia ammontano a circa 1300 tonnellate, 10 volte superiore alle stime di produzione della resina marocchina, a sua volta basata sui sequestri effettuati dalla Spagna (il paese che riporta i sequestri di resina più grandi in Europa e nel mondo) e dal Marocco**. Tenendo conto degli importi piuttosto consistenti di resina sequestrata in paesi quali Algeria, Belgio, Francia, Italia e Portogallo (che in gran parte è probabile provengano dal Marocco) si renderebbe questa discrepanza ancora maggiore lasciando praticamente nulla la quota di consumo nel resto d'Europa. Questa

evidente lacuna nel mercato europeo della resina è improbabile possa essere soddisfatta dalla produzione interna all'Europa, dal momento che questa non viene prodotta su larga scala nell'Unione Europea né in Norvegia (la produzione di cannabis europea è prevalentemente a base di erba, in Norvegia si stima che il consumo di resina occupi una percentuale variabile tra l'85 ed il 90% sul totale consumato). I rapporti di intelligence ed il confronto con le caratteristiche chimico-fisiche della resina sequestrate in Europa potrebbero suggerire che il Marocco sia la fonte più probabile per una grossa percentuale di resina che entra nell'Unione Europea. Perciò, è difficile conciliare le stime di produzione attuali con le altre fonti di dati e questo suggerisce la possibilità che siano incredibilmente basse.

Un altro interessante sviluppo recente è rappresentato dal fatto che attualmente si stima che l'Afghanistan abbia superato il Marocco diventando il più grande produttore mondiale di resina. Nonostante ciò, fino ad oggi ci sono pochissime prove che suggeriscono che la resina afghana sia ampiamente disponibile sul mercato europeo. Infatti, la diffusione geografica della resina afghana resta per il momento poco chiara, e il confronto diretto con il Marocco può risultare azzardato. Sembrerebbe infatti che le resine ottenute in Afghanistan e Marocco siano prodotti sostanzialmente diversi che non possono essere facilmente comparati. Alcuni rapporti suggeriscono che gran parte della produzione di resina in corso in Afghanistan sia costituita da prodotti di qualità estremamente bassa. Pertanto, un confronto che si basa sulle stime dei volumi con la produzione marocchina potrebbe non essere il più appropriato. Sarebbe utile in questo settore un investimento sotto il profilo forense, al fine di migliorare la comprensione della natura dei percorsi, l'origine e il traffico delle differenti resine di cannabis disponibili sui mercati europei. Attualmente, la nostra capacità di collegare i differenti prodotti ai loro paesi d'origine è circoscritta. A tale riguardo, potrebbe rivelarsi estremamente prezioso un piccolo investimento sotto il profilo dell'analisi dei dati e la creazione di una database centrale di raccolta delle informazioni provenienti dai diversi paesi.

Sebbene la provenienza della resina da altri paesi (diversi da Marocco e Afghanistan) potrebbe non essere un grosso problema, vale la pena provare a vagliare alcune informazioni.

Negli ultimi anni, sono stati effettuati grandi sequestri di resina in Turchia. Tuttavia, le informazioni disponibili rendono difficile verificare se tali sequestri si riferiscono al transito di resine prodotte in Afghanistan o in Libano oppure alla produzione di resina nella stessa Turchia o contemporaneamente tutte e tre le ipotesi. Notevoli quantità di piante di cannabis (oltre 20 milioni) sono state sequestrate in Turchia all'inizio del nuovo millennio, il che suggerirebbe che la coltivazione domestica era notevole almeno in quel momento. Se questo descriva ancora l'attuale situazione è ancora meno chiaro ma ciò rappresenta una questione importante nello sviluppo di ulteriori ricerche. La destinazione dei prodotti della cannabis sequestrati in Turchia, inoltre, non è compresa pienamente e non è noto se le sostanze confiscate fossero destinate al mercato domestico, ad altri mercati europei o ad entrambi. E sembra, però, che la maggior parte degli utilizzatori di cannabis in Turchia stia utilizzando preparazioni a base di erba, tranne che nella zona est e sud-est dell'Anatolia, dove predominano prodotti a base di resina. Tuttavia, non vi sono informazioni certe sulla dimensione relativa a questi mercati e anche i dati sulla prevalenza dell'uso di cannabis in generale sono deboli. I dati che esistono sono riferiti al consumo di cannabis tra gli studenti di 15 anni delle scuole superiori nel 2003. Se queste informazioni riflettono la situazione attuale, la Turchia sarebbe tra i paesi con i livelli più bassi di prevalenza d'uso riportati in Europa. Tuttavia, questa tesi deve essere considerata come altamente speculativa e, data l'importanza della Turchia rispetto ai sequestri, l'unica conclusione forte che si può trarre è che sarebbero utili ulteriori studi. Inoltre, è interessante notare come la Turchia sia un paese relativamente vasto, con la più grande popolazione dopo la Germania tra i 30 paesi europei che fanno capo alla dell'OEDT. La Turchia presenta una popolazione relativamente giovane per gli standard europei, e di conseguenza

rappresenta un grande mercato potenziale per la cannabis, sebbene i tassi di prevalenza siano rimasti relativamente bassi.

La regione balcanica, e in particolare l'Albania, sembra essere una significativa quanto spesso trascurata fonte di prodotti della cannabis utilizzati su alcuni mercati europei. La canapa proveniente da questa zona è più probabile che sia in forma di erba anziché di resina, anche se, di nuovo, la scarsità di dati provenienti da questa zona rende questa conclusione necessariamente provvisoria.

Storicamente il Libano è stato un attore importante nel mercato europeo, ed è stato un produttore importante di resina negli anni '80. Tuttavia, nei primi anni '90, dopo una considerevole campagna di eliminazione delle colture di cannabis accanto allo sviluppo di forme di agricoltura alternativa, il Libano ha cessato di essere una fonte importante per l'Unione europea. Alcuni segni di una rinascita sono stati rilevati negli ultimi tempi, ma ancora una volta gli sforzi di eradicazione attuati nel 2009 hanno lasciato il paese completamente privo di produzione. Anche se, come notato in precedenza, il mercato della cannabis è dinamico e la situazione può cambiare rapidamente, si sottolinea ancora una volta la necessità di potenziare la capacità di monitoraggio e sorveglianza.

Pur rilevando che le stime globali di cannabis sono problematiche, è altresì chiaro che non esiste attualmente alcun metodo affidabile per valutare il grado di estensione della coltivazione domestica di cannabis e la successiva produzione di prodotti della cannabis sul territorio europeo. Sappiamo che la coltivazione si svolge in molti paesi, anche se la scala di produzione non è chiara. Ci sono prove di coltivazione di cannabis in 29 dei 30 paesi oggetto di questa pubblicazione, senza informazioni su Malta. Sembrerebbe che la coltivazione indoor si svolga in 26 paesi, di cui 12 hanno chiaramente comunicato l'esistenza di metodi idroponici, mentre la crescita outdoor è segnalata in 25 paesi d'Europa.

Attualmente è difficile esprimere una valutazione chiara delle tendenze nell'uso dei differenti prodotti della cannabis, anche se esistono talune informazioni. **I dati disponibili suggeriscono che deve esserci stata una parziale sostituzione delle importazioni di resina grazie alla coltivazione domestica di erba nel Belgio e nei Paesi Bassi. Una variante di questa tendenza viene riportata anche nel Regno Unito, dove una prima parziale sostituzione di resina con erba importata è stata poi seguita da una parziale sostituzione di erba importata con erba prodotta dalla coltivazione domestica.** E' possibile che anche altri paesi abbiano assistito a questo tipo di cambiamento, ma le conclusioni devono essere tratte con cautela, in quanto le prove a disposizione sono scarse e non puntano in una direzione chiara. Tuttavia, prese per intero, le informazioni disponibili suggeriscono che nel complesso il passaggio alla sostituzione dell'importazione ha portato a cambiamenti nelle relative quote di mercato di resina e erba sulla cannabis consumata in Europa negli ultimi due decenni, ed è probabile che gli aumenti contemporanei della domanda e la fornitura di cannabis domestica si siano reciprocamente alimentati.

Due terzi d'Europa sembrerebbero consumare prevalentemente erba e un terzo principalmente resina, che si può confrontare con la situazione presente negli anni '80 quando tutto il consumo di cannabis dell'Europa occidentale era dominato dalla resina, mentre l'uso di cannabis in genere nella parte orientale e centrale dell'Europa risultava essere estremamente basso. **C'è infatti stato uno spostamento verso il consumo di erba per quanto riguarda i consumatori di Belgio, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Regno Unito, mentre la quota relativa al consumo di erba in paesi in cui dominava il consumo di resina come in Irlanda, Spagna, Francia e Norvegia sembra essere in aumento.**

In termini di consumo la Spagna è tradizionalmente legata alla resina, soprattutto a causa della sua

vicinanza al principale produttore di resina dell'Europa, il Marocco e perché il paese è un punto di ingresso importante per la resina marocchina importata in Europa. Ciò nonostante, un lavoro esperto ed attivo delle forze dell'ordine spagnole ha permesso di elaborare una serie di tattiche e strumenti specifici per intercettare la resina marocchina. Questo ha dotato il paese di un alto profilo sia in qualità di importante attore della rotta del traffico di resina quanto in termini di risposte fornite dalle forze dell'ordine. Forse una delle ragioni che hanno focalizzato il lavoro delle forze dell'ordine spagnole sul traffico di resina deriva dalla pressione esercitata dalla comunità internazionale su un paese riconosciuto come una porta dell'Europa per la produzione marocchina. Meno discusso è il dato secondo cui **in Spagna la produzione di erba è cresciuta**, e questo non può essere banale. **Un'attiva produzione interna di cannabis è suggerita, ad esempio, dalla diffusione dei Cannabis Social Club**, anche se di nuovo le conclusioni in questo campo devono essere accompagnate dall'avvertimento che le informazioni sull'argomento sono scarse. Tuttavia, è possibile che stia avendo luogo una rilevante coltivazione domestica in Spagna anche se, la focalizzazione sull'importazione di resina e di transito in Spagna, faccia sì che la visibilità della produzione interna (che, in assenza di studi, si basa sulle statistiche delle forze dell'ordine) rimanga relativamente bassa.

Sia in Francia che in Italia, le prove sembrano indicare livelli non trascurabili di coltivazione domestica di cannabis, ma la dimensione e le tendenze sono difficili da analizzare sulla base dei dati disponibili. Tuttavia, è probabile che, come per la Spagna, la visibilità della produzione domestica sia ostacolata dal fatto che le misure di proibizione contro il consumo di cannabis rimangono centrate sull'importazione di resina e che, a dispetto della sensibilizzazione tra le forze dell'ordine in merito alla necessità di contrastare la produzione domestica, le attività in questo settore sono limitate rispetto a quelle dirette contro la resina importata. Dobbiamo quindi concludere che è possibile **che il consumo di erba in Spagna, Francia e Italia rappresenta una grande quota di mercato che andrebbe maggiorata del 20-40% rispetto alla quota stimata**. Il problema è dato dal fatto che i dati disponibili non ci permettono di valutare con una maggior precisione. Dati ulteriori e più affidabili sono chiaramente necessari per documentare la produzione interna di cannabis e il consumo di erba in tali paesi.

Qualsiasi discussione in merito alla produzione ed alla distribuzione in Europa ha bisogno di essere messa al corrente del fatto che l'estensione e la motivazione di coloro che realizzano la coltivazione di cannabis sono svariati. È importante sottolineare che, **i coltivatori di cannabis (e i distributori) possono essere suddivisi in due ampie categorie: commerciale e non commerciale. L'elemento principale che guida questa separazione è la motivazione**. Considerando che il primo gruppo è trainato soprattutto dalla prospettiva di guadagni finanziari, il secondo gruppo è guidato da una serie di altri fattori, che comprendono una varietà di motivazioni che vanno da ragioni ideologiche, alla fornitura personale, o per gli amici, per garantire qualità e integrità del prodotto evitando l'esposizione all'elemento criminale del mercato. In generale, questo gruppo tende a mettere in atto una produzione in scala ridotta - anche se questo non è sempre il caso.

Dal punto di vista delle forze dell'ordine, uno sviluppo preoccupante è dato dal fatto che un certo numero di paesi hanno notato un aumento della professionalizzazione e dell'organizzazione di coltivazioni di cannabis sul proprio territorio, con una chiara stratificazione dei ruoli all'interno del settore. Sembrerebbe che molte coltivazioni commerciali di cannabis in Europa, siano attualmente gestite da organizzazioni criminali, sebbene solo pochi paesi facciano esplicito riferimento a tale attività.

Le organizzazioni criminali raramente limitano le loro attività ad un solo settore di rilevanza penale, ed il loro coinvolgimento nel traffico di cannabis aumenta il rischio di sviluppare una associazione

tra la produzione di cannabis ed altre attività criminali. Questo è stato osservato in una certa misura. Belgio, Danimarca e Paesi Bassi; tutti riportano incrementi in attività criminali, inclusi comportamenti violenti ed intimidatori legati alla produzione di cannabis. Ciò può essere spiegato con la necessità delle organizzazioni criminali di assicurarsi il dominio del mercato ed evitare di essere scoperte. Inoltre, ciò è direttamente collegato ad un aumento della concorrenza nella produzione commerciale della cannabis. I produttori di cannabis possono a loro volta essere delle vittime della criminalità, in alcuni paesi è stato notato come piccoli coltivatori siano talvolta “costretti” a coltivare per grandi gruppi criminali che utilizzano più siti di crescita.

La strategia basata sull'utilizzo di differenti siti potrebbe diventare una pratica comune. Questo tipo di approccio può essere visto come un modo per garantire la continuità operativa e minimizzare l'impatto di rilevamento in quanto, nel caso in cui uno dei siti di coltivazione su piccola scala viene smantellato dalle forze dell'ordine, solo un ramo dell'operazione è stato reciso. L'estensione e la diffusione di questo fenomeno è, non sorprendentemente, difficile da documentare, ma sembra essere sempre più comune sia nei Paesi Bassi che nel Regno Unito. Una conclusione preoccupante è, tuttavia, che la produzione di cannabis è sempre più visto dalle organizzazioni criminali come un modo relativamente semplice per generare reddito.

Inoltre, le piantagioni di cannabis possono essere prese di mira da altre organizzazioni criminali. Unendo tali elementi, la localizzazione di siti di produzione all'interno delle comunità aumenta le possibilità che il crimine e la violenza che sempre più sono associati a tale attività possano avere un impatto sul benessere pubblico in generale.

E' interessante notare che, al contrario delle tendenze riportate per altre droghe illecite, i prezzi della cannabis non sono diminuiti negli ultimi anni. Per entrambi i prodotti della cannabis, un cambiamento nella tendenza è stata osservata dalla metà del primo decennio del XXI secolo, a partire da un calo registratosi alla fine degli anni '90 per arrivare ad un consolidamento nella maggior parte dei paesi per quanto riguarda la resina, e da una tendenza ad un aumento stabile per ciò che invece riguarda l'erba. Che l'erba sembri essere diventata più costosa in molti paesi negli ultimi anni è un fatto che ha bisogno di essere ulteriormente analizzato in termini di potenziale collegamento con la crescente coltivazione domestica di cannabis in Europa. Lo sviluppo di nuovi ceppi e tecniche colturali al fine di aumentare la potenza del materiale vegetale prodotto in Europa può aver avuto un impatto sul prezzo pagato al dettaglio, anche se i dati sulla potenza non sono conclusivi in questa fase.

Le risposte

Nonostante un dibattito politico che tende a concentrarsi sulla necessità di indirizzare l'attenzione sul traffico e i maggiori attori del mercato, **i dati disponibili suggeriscono che l'attività di applicazione delle leggi sulla droga in Europa sono ancora, in larga misura, dirette al consumo di cannabis.** Questo risultato non sorprende, dato che la cannabis è la droga illecita maggiormente disponibile in Europa, sia per estensione geografica che per penetrazione sociale, pertanto il suo uso rimane una preoccupazione politica.

Tale situazione potrebbe portare, in alcuni paesi almeno, al crescente impiego di strumenti di rilevazione statistica annuale degli obiettivi realizzati per gestire meglio le attività. Questo approccio, quando inadeguatamente applicato, può avere la conseguenza non voluta di fornire un incentivo per le forze dell'ordine a concentrare i propri sforzi in materia di reati che possono generare più arresti a fronte di costi relativamente bassi. Reati connessi al consumo ed al possesso chiaramente rientrano in questa categoria.

Esiste inoltre una discrepanza rispetto a quanto i prodotti della cannabis sembrano essere interessati da misure di proibizione. In due terzi d'Europa, il consumo di cannabis è dominato dai prodotti a base di erba, nel restante terzo da resina. Tuttavia, i sequestri di resina in volume sono circa 10 volte più grandi di quelli di erba. Questo probabilmente si spiega in parte con la difficoltà di rilevare la produzione nazionale, soprattutto quando è effettuata per mezzo di tecniche indoor.

Inoltre, il traffico di cannabis prodotto internamente è solitamente intra-regionale, su scala relativamente bassa, e richiede uno scarso o nullo attraversamento delle frontiere. È quindi meno esposto ai controlli e al rischio di intercettazione. Questo è chiaramente evidenziato dai tassi relativi alle intercettazioni in relazione alle stime dei consumi totali di cannabis per l'Unione Europea e la Norvegia: circa il 40% per la resina e poco meno del 10% per l'erba. Questo solleva una domanda interessante. I costi del prodotto non intercettato di solito si presume si riflettano sui prezzi del mercato illecito della droga. Sembrerebbe che in Europa vi sia, in generale, meno pressione da parte della legge sul mercato generata dalla produzione domestica di erba piuttosto che di resina. Eppure i prezzi dei preparati a base di erba sembrano essere in aumento ed i prezzi della resina sono relativamente stabili.

Uno dei temi di questa relazione è stata proprio la natura dinamica del mercato europeo di cannabis. Questo può essere visto anche nel rapporto tra l'attività di proibizione e gli sviluppi del mercato. L'evidenza suggerisce un'interazione in Europa tra il mercato della cannabis e le politiche e le strategie che vengono sviluppate per darvi una risposta. **Sembra verificarsi un effetto “tira e molla” nel mercato della cannabis, gli attori interni e le risposte al mercato sono in uno stato continuo di evoluzione ed adattamento l'uno contro l'altro, ridefinendo continuamente lo stesso funzionamento del mercato.** Ciò rappresenta una sfida importante per lo sviluppo di interventi, le strategie di successo devono essere costantemente riviste e adattate se si vuole rimanere idonei allo scopo. Inoltre, ancora una volta suggerisce l'importanza di un buon ingegno, la necessità di una pianificazione strategica e il monitoraggio e una sorveglianza continua.

Di particolare nota è il possibile impatto che una serie di cambiamenti politici nei Paesi Bassi possono fornire, che sebbene specifico di una nazione, può servire per esemplificare l'influenza che la politica può avere sul mercato in un senso più ampio. Alcuni commentatori hanno sostenuto che un maggiore impegno delle forze dell'ordine in merito alla coltivazione della cannabis, inizialmente voluta in risposta alla crescente presenza su larga scala di coltivazioni organizzate, ha avuto risultati indesiderati: l'impatto sulle categorie di coltivatori (commerciali contro non-commerciali) e le quote di mercato che essi occupano, ha conseguito un aumento della pressione per i produttori su piccola scala, portando a una situazione in cui è più probabile che l'approvvigionamento di cannabis sia nelle mani di organizzazioni più grandi e di natura commerciale. Questo cambiamento può aver portato ad alterazioni nella qualità del prodotto. Inoltre, **l'aumento della quota di coltivatori commerciali è stata collegata ad un aumento della criminalità e della violenza in conseguenza della necessità di diminuire la concorrenza per acquistare una posizione dominante sul mercato.** Il dominio del mercato da parte dei produttori commerciali può finalmente avere un effetto a catena, in cui l'insoddisfazione dei consumatori per la qualità del prodotto determina un aumento delle colture su piccola scala.

La misura in cui questo accade, in pratica non è chiara, ma permette di analizzare il valore degli impatti a medio e lungo termine delle diverse modalità di intervento. Essa ci ricorda anche che le azioni possono avere conseguenze indesiderate e quindi la valutazione dovrebbe essere un elemento importante di qualsiasi approccio strategico.

Un altro esempio dei possibili effetti di iniziative politiche geograficamente limitate è il rischio di spostamento. Un possibile esempio di questo può essere visto in relazione agli sforzi olandesi per smantellare i siti di coltivazione di cannabis nei Paesi Bassi, che può avere, in parte, contribuito alla crescita della produzione di cannabis riportato nei vicini paesi, anche se i cambiamenti nella politica belga in relazione al divieto della coltivazione di cannabis può aver avuto un altrettanto ruolo.

Questo sottolinea il valore di azioni coordinate e concertate da parte dei paesi europei. Tali azioni riducono il rischio di spostamento della produzione illecita in zone in cui le risposte politiche sono percepiti dagli attori criminali come più indulgenti o meno propositive.

E, finalmente, l'estrapolazione dei problemi emersi

Questo rapporto ha riunito in un unico luogo una serie di informazioni sul mercato europeo della cannabis. Per capire la situazione odierna abbiamo dovuto viaggiare attraverso questioni di tempo e di luogo, affrontare questioni in merito ad un'ampia genetica vegetale, alle strutture legali e all'organizzazione di attività criminali. Il quadro che emerge è un mercato dinamico, sofisticato e complesso. È anche una considerevole eterogeneità rispetto al tempo ed al luogo.

E' emerso un forte messaggio che sottolinea il valore del monitoraggio e dell'analisi, se questo mercato è da comprendere, se gli sviluppi futuri sono da osservare, se gli interventi devono essere efficaci e difarsi di conseguenze negative non volute.

Tuttavia, è evidente anche un'altra conclusione. Molte dei risultati che traiamo qui si basano sui dati provenienti da un ristretto numero di paesi. In molte aree, le nostre attuali fonti di dati sono poco sviluppate o semplicemente inesistenti. Inoltre, alcune delle informazioni che ci sono pervenute, se viste con occhio critico, sono evidentemente sospette e possono addirittura risultare fuorvianti.

Esiste una chiara necessità di migliorare le fonti di dati e di estenderle ad altri paesi. La raccolta dei dati sul fronte dell'offerta dei mercati della droga in generale, e sulla produzione di droga in particolare, è diseguale e poco sviluppato in tutta Europa. Studi specifici, dove esistono, riflettono solo la situazione di una manciata di paesi. Si tratta di un evidente limite per operare una generalizzazione dei risultati e delle tendenze, e il lettore dovrebbe essere particolarmente cauto in questo senso.

Nel riunire tutte le informazioni disponibili in questo settore, la relazione ha inoltre evidenziato le lacune considerevoli che esistono nelle conoscenze. Tuttavia, noi consideriamo questo come un esercizio prezioso in sé, in quanto fornisce un necessario punto di partenza per gli sforzi futuri nel migliorare la nostra comprensione della diversità che è una caratteristica propria del mercato europeo della cannabis.

<http://www.emcdda.europa.eu/publications/insights/cannabis-market>

Appendice

Table A1: Estimated market shares of cannabis products consumed in Europe by country, 2008/09

Country	Cannabis resin (%)	Cannabis herb (%)
Belgium	20	80
Bulgaria	5-15	85-95
Czech Republic	5-10	90-95
Denmark	90-95	5-10
Germany	30	70
Estonia	5-20	80-95
Ireland	50-60	40-50
Greece	1-5	95-99
Spain	70-80	20-30
France	60-85	15-40
Italy	65-75	25-35
Cyprus	10-15	85-90
Latvia	10-20	80-90
Lithuania	10	90
Luxembourg	10	90
Hungary	5-10	90-95
Malta	80	20
Netherlands	30-40	60-70
Austria	20-25	75-80
Poland	2-10	90-98
Portugal	85-90	10-15
Romania	15-40	60-85
Slovenia	1-5	95-99
Slovakia	2-3	96-97
Finland	35	65
Sweden	70-80	20-30
United Kingdom	15-30	70-85
Croatia	5-15	85-95
Turkey	15-25	75-85
Norway	85-90	10-15

Source: EMCDDA and Reitox national focal points (for additional sources see Chapter 5).

Produzione e mercato della cannabis in Europa

Table A2: Potency (% THC content) of cannabis resin in Europe, 2000–09

Country	Measure	Market level	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Belgium	Mean	Retail	7.1	13.6	9.38	15.4	14.58	16.17	10.75	9.72	10.31	10.62
Belgium	Median	Retail	–	–	9.5	15.45	14.4	16	9.3	10.8	9.9	10.2
Bulgaria	Mean	Undefined	–	–	–	1.5	–	2.2	5	3.4	4.1	2.9
Bulgaria	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	1	5	5	3.5	1.5
Czech Republic	Mode	Undefined	–	–	–	–	10	7.4	11	8.1	5.23	15.9
Germany	Median	Undefined	10.5	8.6	7.9	–	8.4	8.6	6.7	7	7.2	7.4
Estonia	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	4.38	3.7	–	4.9	4
Spain	Mean	Undefined	–	–	–	–	13.1	11.8	9.8	11.3	11.1	12.8
France	Mean	Undefined	–	–	8	9	9.3	8.8	8.8	10	10.1	10.5
France	Mode	Undefined	–	–	–	8	10	10	8	7	10	9
Italy	Mean	Retail	–	–	8.29	7.61	8.22	–	6	5.3	5.8	4.6
Italy	Mode	Retail	–	–	–	–	–	–	–	6.4	7.3	3.8
Luxembourg	Mean	Undefined	8.03	7.12	–	7.8	6.94	10.92	7.36	8.52	10.3	12.39
Luxembourg	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	9	–	2.2	2.25	–
Hungary	Mean	Undefined	–	4	–	–	4	3.5	1.8	2.9	3.2	4
Hungary	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	3.5	2.3	2	2	–
Malta	Mean	Retail	–	–	–	10	10	10.3	9.2	–	7.5	8.5
Malta	Mode	Retail	–	–	–	–	–	11	8.3	–	8	9.1
Netherlands	Mean	Retail	12.6	12.8	17.8	16.6	18.2	16.9	18.7	13.3	16.2	17.3
Austria	Mean	Retail	–	9	2	8	10	7.6	5.7	10	10.9	9.8
Austria	Median	Retail	–	–	–	–	–	7.4	4.9	6	7.5	9.5
Portugal	Mean	Retail	2.2	5.5	2.6	6	6.9	5.4	5.8	6.6	7	7.2
Portugal	Mode	Retail	–	–	–	4.4	5.2	4	2.9	5.8	4.8	6.4
Romania	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	8.3	3.75
Slovenia	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	13.6	–	9.4	6.7
Slovakia	Weighted mean	Undefined	–	8.2	14.9	24.6	15.5	13.2	9.8	8.2	13.4	8.2
Slovakia	Median	Undefined	–	11.5	11.5	12.1	13.1	12.8	10.2	9.1	10.1	10.2
Sweden	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	9.3	11
Sweden	Median	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	9	10
Sweden	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	8	9
United Kingdom	Mean	Retail	18.1	7.4	2	9.8	3.4	5.25	3.3	–	–	–
Turkey	Mean	Undefined	–	–	3.08	2.13	2.45	–	–	5.47	6.52	10.03
Norway	Mean	Undefined	8	8	5	7	–	7	–	7	10	14

Notes: Data are reproduced in the table as submitted to the EMCDDA (not rounded). Variation in data collection methods, including in sampling strategies and sample size, calls for caution when making comparisons between (and within) countries. No data are available for the following: Denmark, Ireland, Greece, Cyprus, Latvia, Lithuania, Poland, Finland, Croatia. Source: EMCDDA and Reitox national focal points.

Table A3: Potency (% THC content) of cannabis herb in Europe, 2000–09

Country	Measure	Market level	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Belgium	Mean	retail	10.4	6	8.85	13.82	13.27	14.25	7.78	8.91	9.11	9.92
Bulgaria	Mean	Undefined	–	–	–	2	–	2.4	2	1.5	1.6	2.4
Bulgaria	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	2	1.5	1	1	1
Czech Republic	Mean	Undefined	–	–	–	–	3	3.8	4.5	4.7	5.5	4.2
Czech Republic	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	1.6	1	1.5	1.5	1.7
Germany	Median	Undefined	6.4	8.6	8.4	–	10.8	9	7.8	7.4	7.4	8.3
Germany (*)	Median	Undefined	–	–	–	–	–	12.3	10.6	10	10.5	11.2
Germany (*)	Median	Undefined	–	–	–	–	–	4.1	2.2	2.4	2	2.1
Estonia	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	3.31	2	–	6.6	8
Estonia	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	0.35	1.1	–	1.1	1.2
Spain	Mean	Undefined	–	–	–	–	7.9	7.3	7.9	7.9	7.8	7.7
France	Mean	Undefined	–	–	8	8.5	8	6.1	7.8	7.5	5.8	8.5
France	Mode	Undefined	–	–	–	5	14	6	2	4	2	4
Ireland	Mean	Retail	–	–	4.89	7.85	5.78	–	5.4	2.2	4.7	5.9
Ireland	Mode	Retail	–	–	–	–	–	–	2	0.05	1.8	6.6
Luxembourg	Mean	Undefined	–	–	7.96	–	–	–	–	10.21	9.75	11.18
Luxembourg	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	9.75	7.15	–
Hungary	Mean	Undefined	–	–	0.5	1.2	1.7	1.7	1.8	1.2	1.4	1.34
Hungary	Mode	Undefined	–	–	–	–	1	1.5	0.6	0.4	1	–
Malta	Mean	Retail	–	17	–	7	4.7	8.5	5.5	–	4.5	6.25
Malta	Mode	Retail	–	–	–	–	–	10	5.7	–	4	7.6
Netherlands (*)	Mean	Retail	5	5.1	6.6	6.2	7	6.7	5.5	6	8.4	9.9
Netherlands (*)	Mean	Retail	8.6	11.3	15.2	18	20.3	17.7	17.5	16	16.4	15.1
Austria	Mean	Retail	–	5	9	4	4.8	5.6	7.2	6.7	7.2	5.9
Austria	Median	Retail	–	–	–	–	–	6.3	6.2	5.9	6.6	4.9
Ireland	Mean	Retail	–	–	–	–	0.6	1.01	1.34	5.22	6.85	7.7
Ireland	Mode	Retail	–	–	–	–	–	0.75	0.9	5	4.35	6
Portugal	Mean	Retail	0.2	5.2	3.1	1.4	3.5	3	6.3	3.9	4.8	3.8
Portugal	Mode	Retail	–	–	–	1.3	1.5	3	2.2	0.7	9.4	0.1
Romania	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2.27
Slovenia	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	5.3	8.7	7
Slovenia	Median	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	4.5	7.7	4.8
Slovenia	Mode	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	8.2	8.4	8.9
Slovakia	Weighted mean	Undefined	–	1.6	3.1	3.8	2.6	6.1	6.4	4.9	7.6	12.4
Slovakia	Median	Undefined	–	–	3	5.2	6.2	7.8	7.4	8.3	9.6	11.2
Finland	Mean	Retail	–	–	2	1	–	–	3.4	4.3	4.9	4.6
Finland	Median	Retail	–	–	–	–	–	–	2.5	2.9	2.4	3.9
Sweden	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	4.2	–
Sweden (*)	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	7.5	–
Sweden (*)	Mean	Undefined	–	–	–	–	–	–	–	–	1.5	–
United Kingdom	Mean	Retail	12	9.5	10.8	10.7	12.7	13.48	11.3	–	–	–
Turkey	Mean	Undefined	–	–	0.35	0.34	0.41	0.37	–	2.94	3.45	4.72
Norway	Mean	Undefined	–	–	8	4	–	–	–	3	4.5	3.8

Notes: Data are reproduced in the table as submitted to the EMCDDA (not rounded). Variation in data collection methods, including in sampling strategies and sample size, calls for caution when making comparisons between (and within) countries.

No data are available for the following: Denmark, Ireland, Greece, Cyprus, Latvia, Lithuania, Croatia.

(*) Street mix; (*) other herbal cannabis; (*) imported; (*) domestic (nederwiet).

Source: EMCDDA and Reitox national focal points.